

Gesù disse ai suoi discepoli: «¹Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.

CAMMINARE IN AVANTI E INSIEME

Siamo in un tempo pieno di domande e di incertezze. Vediamo intorno a noi problemi e difficoltà e ci chiediamo: che cosa succederà? Cosa è meglio fare? Quali scelte siamo chiamati a prendere?

Anche i discepoli di Gesù vivono la stessa situazione e hanno delle domande. Oggi nel Vangelo ne abbiamo ascoltate due; una di Tommaso – l'uomo delle domande – e l'altra di Filippo. Tommaso chiede: «*Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?*», mentre Filippo afferma: «*Signore, mostraci il Padre e ci basta*».

Le domande sono il sale della vita, fanno emergere le questioni e, tante volte, sono la condizione per fare un passo in avanti, perché sono il segno che siamo implicati e interessati.

Gesù, però non risponde alle domande preoccupandosi di dare una risposta 'esatta', come quando ci viene chiesto quanto fa quattro per tre, ma lavorando su ciò che le domande significano, sul contesto in cui nascono. In altre parole, la risposta alle domande che sono presenti nel vangelo, ma in generale nella vita, non è una risposta precisa, nel senso di una risposta 'esatta', ma è piuttosto la richiesta di un orientamento, la crescita nella consapevolezza, il sentirsi rafforzati nella scelta fatta.

È per questo che Gesù evoca tre esperienze, che possono costituire il contesto in cui le domande possono trovare risposte.

La prima esperienza è quella di non avere troppa paura: "Non sia turbato il vostro cuore". Gesù interpreta lo stato d'animo dei suoi amici e chiede loro che il cuore non sia 'scosso', 'non tremi' (Μὴ ταρασσέσθω). L'antidoto a questo terremoto è la fede, ossia il trovare qualcosa di solido su cui poggiare i piedi e fondare la propria casa. Questa roccia non è un luogo fisico, ma una relazione: quella con Gesù e quella con il Padre. Meglio, è la fiducia in una persona, nelle sue scelte, nelle sue promesse, nel suo sguardo sul futuro. Mi posso fidare del modo con cui Gesù guarda avanti a sé, anche se non ne vedo l'esito? Posso abbeverarmi alla sua fiducia? Trovare casa in una relazione a volte può confondersi con la pretesa della presenza fisica dell'altro, mentre ciò che Gesù chiede qui è diverso, è

credere nella (della) sua fede.

Noi non siamo troppo paurosi se sentiamo che possiamo fidarci della fede degli altri, se avvertiamo che insieme facciamo il cammino. Nessuno può fare le cose da solo, ma possiamo farle solo insieme, altrimenti la paura pian piano ci prende e sgretola tutto.

La seconda esperienza è quella di trovare un luogo, un contesto in cui stare, in cui rimanere. Gesù promette ai discepoli che nella casa del Padre ci saranno ‘molte dimore’ (μοναὶ πολλάί). La ‘dimora’ è il posto dove uno sta, dove rimane, è la sua casa ma più nel profondo è la fonte della sua solidità, la roccia su cui può poggiare i piedi. La casa di Gesù non è un luogo fisico, è il legame che gli permette di non traballare quando tutto intorno a lui trema, ciò che gli consente di guardare con fiducia davanti ad un futuro oscuro e minaccioso. La casa di Gesù è il Padre, ed è per questo che Filippo fa la sua richiesta di vederlo “e ci basta”.

Per vivere e fare le cose abbiamo bisogno di contesti, cioè di luoghi dove sia possibile vivere determinate esperienze. Le relazioni familiari, la parrocchia, il gruppo di amici, la classe, la squadra di calcio o di pallavolo... questi sono luoghi nei quali noi sperimentiamo un contesto in cui stare, in cui rimanere, in cui vivere.

La terza esperienza è quella di compiere un cammino. La richiesta di Filippo fa eco a quella di Tommaso: avere un assaggio della meta, sapere dove si va, trovare un po’ di chiarezza sull’esito finale. Possiamo comprendere questi due: quando si è in mezzo al guado, vedere la meta dà la forza di superare le incertezze.

La prospettiva di Gesù, tuttavia, è differente: solo la fedeltà al cammino può rivelare la meta, perché la meta è superiore alla nostra capacità attuale di comprensione. Avviene una cosa simile anche nei nostri ‘cammini’: la bellezza non risiede nell’arrivare in fondo, ma nel come ci si arriva, in ciò che si scopre lungo il percorso, nelle esperienze che si fanno, nella vita che si sperimenta. Una meta raggiunta a piedi ha un sapore completamente diverso rispetto alla stessa meta raggiunta in macchina o in aereo. Un cammino percorso lungamente e con altri svela una ricchezza che va ben al di là del luogo fisico raggiunto, per quanto bello possa essere. L’incontro con il Padre e l’ingresso nel Regno non sono cose comprensibili a priori: sono frutto di una via che, percorsa in fedeltà a Gesù – è lui la verità – permette di gustare un senso e una qualità di vita impensabili. Via, verità e vita sono aspetti dinamici, sono qualcosa che cresce, si scopre e si chiarisce man mano che si va avanti.

Ecco allora che di fronte alle domande che ci sono nella vita, Gesù evoca alcune esperienze: non avere paura, abitare un contesto e camminare. Assumere queste esperienze significa dunque di parlare di qualcosa *in avanti* e di qualcosa *insieme*. *Avanti insieme* sono due “chiavi” con le quali possiamo leggere il vangelo di oggi e la nostra vita, consapevoli che solo così possiamo abitare il nostro oggi compiendo il nostro cammino.